1867 — № 298

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 31 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 ottobre 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

PARTE UFFICIALE

Il numero 3974 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la pianta organica della biblioteca della Regia Università di Torino, approvata con Nostro decreto del 28 agosto 1864, numero 1916;

Riconosciuta la convenienza di diminuire il numero dei distributori nella biblioteca suddetta;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono soppressi due posti di distributore nella predetta biblioteca universitaria di Torino, cioè uno di quelli a cui è annesso lo stipendio di lire mille ottocento, ed altro dello stipendio di lire mille cinquecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Coppino.

Il numero 3981 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le leggi 28 maggio 1867 n. 3717 e 3719;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, firmato d'ordine Nostro dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, per l'applicazione alle provincie venete ed a quella di Mantova dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

(*Il regolamento nell'annesso supplemento*).

Il numero 3982 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le leggi 28 maggio 1867, n° 3717 e 3719;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, incaricato del portafoglio delle finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato e sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, firmato d'ordine Nostro dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, incaricato del portafoglio delle finanze, concernente l'unificazione dell'imposta sui fabbricati nelle provincie venete ed in quella di mantova.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

(*Il regolamento nel supplemento annesso a questo numero*).

Il numero 3983 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 28 maggio 1867, n° 3717;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato del portafoglio delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La tassa sulle vetture e sui domestici, stabilita dal decreto legislativo 28 giugno 1866, num. 3022, e dalla legge 28 luglio 1867, n° 3815, sarà applicata nelle provincie venete e in quella di Mantova con effetto dal 1° gennaio 1867, secondo le norme e nei modi stabiliti col regolamento approvato con il Nostro decreto del 3 febbraio 1867, il quale resta perciò esteso alle provincie stesse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data 13 e 20 ottobre 1867 ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

A cavalieri:

Testa conte Valentino, vicepresidente del Comitato governativo per la emigrazione romana in Torino;
Chinali D. Cajo, sacerdote in Casaloldo;
De Blasiis dott. Luigi, sindaco del comune di Larino;
De Veillet cav. avv. Francesco, caposezione nel Ministero interni;
Marcucci nob. avv. Francesco, consigliere delegato nella prefettura della prov. di Cremona;
Brugnatelli dott. Camillo, segretario nella prefettura di Milano;
Pellegrini dott. Emilio, id. id.;
Ferrari dott. Carlo, di Castelnuovo di Garfagnana;
Ferri avv. Federico, di Reggio Emilia;
Piani Evaristo, sindaco di Marradi.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti delli 13 e 17 ottobre 1867:

A cavalieri:

Gastinelli Giovanni Battista, già esattore delle contribuzioni dirette;
Ferraro Luca, ragioniere nella Corte dei conti;
Celestini Gioacchino, id. id.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti in data 13, 17 e 20 ottobre 1867:

A commendatori:

Fenzi cav. Carlo, presidente del Congresso delle Camere di commercio ed arti, e presidente della Camera di commercio di Firenze;
Caranti cav. Biagio, direttore capo di divisione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio;
Pareto march. ing. cav. Raffaele, id. id. id.

Ad uffiziali:

Boas cav. avv. Giuseppe, capo di sezione nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio;
Verdura cav. Antonio.

A cavalieri:

Pollacci dott. Egidio;
Noto-Badge profess. Pietro, reggente la presidenza del Reale istituto di marina mercantile in Livorno;
Calvi avv. Alessandro, rappresentante la Camera di Alessandria al Congresso delle Camere di commercio ed arti;
Facchini dott. Enrico, rappresentante la Camera d'Arezzo id.;
Milesi ing. Angelo, id. di Bergamo id.;
Regarzoni prof. Luigi, id. di Chieti id.;
Appelius Enrico, id. di Firenze id.;
Barzellotti avv. Pier Luigi, id. id. id.;
Tambroni-Armaroli conte Ernesto, id. di Macerata id.;
Picardi Vincenzo, deputato, id. di Messina id.;
Bortolani dott. Vincenzo, id. di Modena id.;
Amari prof. Emerico, deputato, id. di Palermo id.;
Casaretto dott. Luigi, id. di Rimini id.;
Zanzi dott. Ezecchiele, id. di Varese id.;
De Manzoni nob. Giov. Antonio, id. di Venezia id.;
Luzzatti prof. Luigi, id. di Verona id.;
Sagramoso nob. Alessandro, id. id. id.;
Polti Stefano, sindaco del comune di Dongo;
Pellizza Eugenio;
Morasso Innocenzo;
Benzo avv. Giuseppe;
Castiglione Giuseppe;
Sala Giovanni;
Serazzi avv. Antonio;
Bergamasco Camillo.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti in data 17, 20 e 22 ottobre 1867:

A gran cordoni:

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, luogotenente generale aiutante di campo effettivo di S. M., in riposo;
Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, id. id.

A grande uffiziale:

Manca cav. Simone, maggior generale, comandante la brigata granatieri di Sardegna, in riposo.

A commendatore:

Driquet cav. Edoardo, colonnello nel Corpo di stato maggiore, segretario generale del Ministero della guerra.

Ad uffiziale:

Morelli d'Aramengo cav. Secondo, luogotenente colonnello di fanteria, in riposo.

A cavalieri:

Riva Carlo Daniele, capitano nel 3° reggim. bersaglieri;
Gioja Angelo Francesco, segretario di 1ª cl. nel Ministero della guerra, in riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de' culti con decreti in data 8 settembre, 13, 17 e 20 ottobre 1867:

A gran cordone:

Conforti Raffaele, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Firenze, senatore del Regno.

A cavalieri:

Gloria Francesco, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Chiavari;
Borro sacer. D. Giov. Battista, parroco della collegiale di Porto Maurizio;
Bichi canonico Tommaso, vicario generale capitolare della archidiocesi d'Oristano;
Sclavo canonico Luigi, provicario generale capitolare della archidiocesi di Sassari;
Piccione Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Macerata;
Bellati Luigi, consigliere nella Corte d'appello di Brescia.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 17 ottobre 1867:

A cavaliere:

Romani Pietro, maestro di canto nell'Istituto musicale di Firenze.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 20 ottobre 1867:

A cavalieri:

Russo Ferdinando, capitano marittimo;
Maresca Salvatore, id;
Maresca Francesco, id.;
Starace Gaetano, id.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 29 settembre 1867:

Polla Antioco, titolare di filosofia nel R. liceo Azuni di Sassari, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Dettori di Cagliari;

Ricucci can. Ranieri, professore effettivo di filosofia nel R. liceo Guicciardini di Siena, trasferito a titolare della stessa cattedra nel liceo Torricelli di Faenza;

Terrachini Francesco, reggente di fisica e chimica nella R. scuola tecnica di Girgenti, promosso a titolare di fisica e chimica nel R. liceo della stessa città;

Viani Prospero, preside del R. liceo Spallanzani di Reggio d'Emilia, trasferito allo stesso ufficio nel R. liceo Romagnosi di Parma;

Rieppi Antonio, titolare della 5ª classe nel R. ginnasio di Girgenti, promosso a titolare di lettere latine e greche nel liceo della stessa città;

Lombardi Eliodoro, titolare reggente di lettere italiane nel liceo di Cremona, nominato direttore del R. ginnasio di Marsala;

Morelli Giovanni, reggente della 5ª classe nel ginnasio di Vigevano, promosso a titolare della 5ª classe nel ginnasio d'Alba;

Michellotti sac. Cristoforo, direttore del ginnasio di Pallanza, trasferito allo stesso ufficio nel ginnasio di Fossano;

Moretti Lorenzo, titolare della 5ª classe nel ginnasio di Massa, destinato per ragioni di servizio alla 3ª classe dello stesso istituto;

Mannini Vincenzo, titolare di lettere latine e greche nel liceo di Savona, nominato titolare di 3ª classe per l'insegnamento della 5ª classe nel liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli;

Maglio sac. Benedetto, titolare della 3ª classe nel R. ginnasio di Bobbio, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio di Oneglia;

Casali Enrico, reggente di lettere italiane nel R. liceo d'Ivrea, promosso a titolare della cattedra stessa;

Orlando Clemente, titolare di 3ª classe per l'insegnamento della 5ª classe nel liceo ginnasiale di Campobasso, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale di Potenza;

Belviglieri Carlo, titolare di storia e geografia nel R. liceo Galvani di Bologna, id. id. nel liceo Dante di Firenze;

Del Lungo cav. Isidoro, prof. effettivo di lettere italiane nel R. liceo di Pistoia, id. id. nel liceo di Firenze;

Gelli Agenore, professore di storia e geografia nel R. liceo di Firenze, id. id. nel R. liceo Niccolini di Livorno;

Ohel Antonio, direttore della R. scuola tecnica di Bergamo, nominato titolare di storia naturale nel R. liceo di Sondrio;

Gamberale Luigi, reggente della 4ª classe nel liceo ginnasiale di Benevento, promosso a titolare di 3ª classe con destinazione alla 5ª classe dello stesso istituto;

Bianciardi Stanislao, professore effettivo di lettere italiane e latine nel R. liceo Dante di Firenze, trasferito all'ufficio di direttore del R. liceo di Arezzo;

Corsi Edoardo, professore di geometria nel R. liceo di Pistoia, nominato professore di matematica nello stesso istituto;

De Stefani avv. Luigi, già direttore del R. liceo di Livorno, nominato direttore del R. liceo di Pisa;

Forti Angelo, professore d'algebra nel R. liceo di Pisa, nominato professore di matematica nel liceo stesso;

Procacci avv. Giovanni, nominato titolare di lettere italiane nel R. liceo di Pistoia;

Pellegrino sac. Antonino, reggente della 5ª classe nel ginnasio di Marsala, promosso a titolare con destinazione alla 4ª classe dello stesso istituto;

Copperi sac. Giuseppe, reggente della 2ª classe

APPENDICE

ARTISTI CONTEMPORANEI

Delle opere del comm. prof. Antonio Puccinelli.

Un giovane oscuro, che lottava continuamente con tutta la forza di una volontà ferrea ed ostinata contro l'avversa fortuna, presentavasi al concorso triennale dell'Accademia fiorentina del 1849 e riportava il premio a pieni suffragi. La maestria dimostrata dal giovane studente nello sviluppare il soggetto (*Mosè che calpesta la corona di Faraone*), la franchezza e robustezza del colorito fecero concepire le più belle speranze sulle sorti future di lui. Ed infatti inviato a Roma come pensionato della Toscana seppe mostrare col fatto che la opinione pubblica non erasi ingannata, ed i saggi inviati dal Puccinelli, così chiamavasi quel giovane, fra' quali, l'episodio della *Strage degli innocenti* e la copia del *Frustatore* del Domenichino sono i più splendidi fra quelli che si conservano nella Galleria moderna dell'Accademia di Belle Arti.

Tornato in Firenze dopo avere compiuta la sua educazione artistica a Roma ed a Venezia ove lo chiamava la grande riverenza ai nomi di quei principi del colorito, dette opera a condurre un gran quadro di soggetto patrio nel quale tutte potessero sfoggiarvi le qualità artistiche di cui l'aveva dotato natura. Il soggetto fu l'*Accademia Platonica*, ovvero le feste parentali di Platone, istituite da Lorenzo de' Medici nel modo che segue:

« Quando Eugenio IV pontefice fe' convocare in Firenze il Concilio dell'Unione affine di riunire le Chiese greca e latina che da molti anni con danno grandissimo della religione di Cristo laceravansi, le rive dell'Arno accolsero quanto di più dotto e reputato vantava la cristianità. Fra i giunti d'Oriente primeggiava per scienza e virtù Giorgio Gemisto Pletone; austero di costumi, di venerande sembianze, immacolato nella vita, fermo nei suoi arditi e indipendenti principii, attrasse a sè gli sguardi di tutti e si guadagnò l'affetto di Cosimo che in quella occasione reggeva quasi interamente la somma delle cose. Questo Pletone fosse o per l'analogia del nome o per schietta ammirazione, amava d'un amore entusiasta le dottrine di Platone, le commentava e predicava con eloquenza incantatrice e con rispetto sì vero e sentito che in lui parea religione. Cadeva in quel tempo per fatto de'suoi proprii fautori la dottrina aristotelica; e quella platonica in forza dell'impulso che le diè Petrarca, secondato da ingegni di primo ordine, risorgeva gagliarda a vita novella. Pletone non solo persuase Cosimo a proteggerla ma riuscì a trasfondere nell'illustre fiorentino quel fuoco di cui era acceso il suo cuore tantochè, secondo riferisce il Macchiavelli, la lettura dell'opere di Platone era l'unica gioia che addolcisse gli ultimi momenti dell'illustre vegliardo.

Cosimo onde rispondere ai voti di Gemisto, concepì il disegno di istituire in casa propria una letteraria adunanza, invitandovi il fiore degli intelletti che allora viveano, la quale dal nome stesso di quella di Platone si chiamasse Accademia e propagasse il culto della platonica filosofia. Marsilio Ficino, che fu il primo a dare al mondo una esatta versione in latino dell'opere del divino, fu chiamato e costituito gran sacerdote della medesima. Cosimo fu quegli a cui devesi il frutto ricavato da quel celebre periodo di restaurazione filosofica che tanto onora gli annali gloriosi dello scibile italiano.

L'Accademia che egli morendo lasciò iniziata, venne ingrandita dal magnifico Lorenzo, di lui nipote, il quale sortì mente più robusta che l'avo e coltivò più di proposito gli studi. In tal modo gli uffici di quella onoranda congrega mano a mano stendendosi, tra le filosofiche elucubrazioni cominciossi a discutere della patria lingua, la quale era stimata inetta (da che morte avea rapito quel che l'avea creata, nobilitata e resa gigante) a informare tutti i concetti della mente, nè vi era autore che scrivesse in italiano senza protestare in qualche modo intorno all'inettitudine della lingua volgare. Lorenzo dei Medici tolse a difendere la patria favella, e la sua voce risuonò nelle sale del suo palazzo in mezzo ad un consesso, nobil decoro del quale erano Cristoforo Landino, Pico della Mirandola, Leon Battista Alberti, Girolamo Benivieni, Luca, Luigi e Bernardo Pulci, Angelo Poliziano, Marsilio Ficino, Bernardo Rucellai, Giovanni Bandini ed altri che troppo lungo sarebbe qui rammentare.

A vieppiù rendere stabile l'esercizio di tali filosofici studi, volle Lorenzo fossero con pompa solenne rinnuovate in memoria del greco filosofo feste annuali, come usarono celebrare gli antichi fino alla morte di Plotino e Porfirio di lui discepolo, e da quasi 1200 anni rimaste interrotte.

Supponevasi che il 7 novembre fosse l'anniversario non solo della nascita di Platone, ma anche della sua morte, avvenuta al compiere dell'85° anno d'età mentre stava lietamente banchettando in seno all'amicizia (1). Francesco Bandini era persona per rango e sapere comunemente stimata ed ammirata. Lorenzo che ne conosceva i meriti eminenti lo destinò a presiedere l'altra società che riunirsi dovea nel delizioso soggiorno di Careggi. Soleva in queste adunanze, che avean luogo dopo il pranzo, uno della società scegliere qualche passo delle opere di Platone ed illustrarlo, commentarlo, e sottoporre qualche difficile punto alla discussione della compagnia. A tale istituzione andarono debitori del credito in cui si mantenne per lungo volgere di tempo, la filosofia platonica ed il rispetto e la considerazione professata a coloro che la coltivavano.

(1) Ficino Ep. Lit. 1. Band. Spect. Lit. Flor. V. II. p. 60.

Il Ficino in una lettera diretta a Martino Ucanio ha lasciato un catalogo esteso di tutti quelli che si distinsero più particolarmente, o per la protezione concessa alla nuova filosofia, o pei progressi fatti nello studio di essa; ed ai suoi amici della famiglia Medici assegna un posto distinto anche fra questi ultimi. Il Bandini ci ha del pari fornite interessanti notizie su molti distinti personaggi, de' quali fa parola il Ficino (1), e dai cataloghi de' membri di questa Accademia si deduce, ad onore della nostra città, che la maggior parte e i più distinti fra essi erano fiorentini, lo che può dare in qualche modo una idea di quanto in quell'epoca si coltivassero gli studi in ogni ramo di scienza.

L'anniversario al quale ci fa assistere il Puccinelli avrebbe luogo nel 1484; e vi sarebbero presenti, oltre il Magnifico, i figli di lui Pietro e Giovanni, la moglie Clarice Orsini, il Poliziano, che fu maestro dei figli di Lorenzo fino all'anno 1479, Cristoforo e Carlo Marsuppini, Antonio degli Agli vescovo di Fiesole, Giov. Cavalcanti, un frate agostiniano famigliare di Lorenzo, Benedetto Nuti, Francesco Bandini, Marsilio Ficino, Tommaso Benci e Cristoforo Landino. Il Puccinelli ha disegnate con tanta verità le teste, ha così al vero espresso nel diverso modo d'ascoltare e di atteggiarsi, il carattere degli individui che compongono la scena (e sono tanti e sì variati i tipi) che quasi impossibile ne riesce la descrizione. La magia del colore è tale che l'aria circola per mezzo a quei gruppi di persone, si posa su di essi, corre, vola, produce bellissimi effetti, nè mai si scosta dal vero per abbagliare la massa del pubblico, che facilmente dai vividi colori, smaglianti per eccessi d'ombre o di luci, si lascia imporre ed applaude.

(1) Band. Spect. Lit. Flor. passim.

La maggior copia di elogi si debbe al Puccinelli per la mirabile figura del Poliziano: e come rende bene quello sguardo profondo e bieco la superbia e l'invidia che tanto signoreggiarono di lui! Io starei per dire che a quella figura non manchi, a raggiungere la perfezione, che il moto. E la figura di Cavalcanti come è piena di giovanile baldanza, nobile e composta ad un tempo, si vede che la parola esce facile e pronta da quelle labbra socchiuse, mosse dal fuoco dell'ispirazione. Bella quanto altro mai è la figura d'Antonio degli Agli, per atteggiamento naturale, e per l'impronta di semplicità veramente cristiana che spira il suo volto. Conchiuderemo adunque, non senza notare, come fra tante bellezze sia inferiore in merito la parte destra del quadro, e segnatamente la figura della Clarice, che rende poco conto di sè nella azione in cui è posta ed anche per la stoffa dell'abito non resa con quella felicità e bravura che tanto distingue il nostro Puccinelli. Alcuna cosa potrebbesi eziandio notare negli accessori che non rammentano troppo scrupolosamente l'epoca del fatto, e vi sarebbero pure altre mende, ma elleno son cose piccole che non vale la pena accennarle tanto rimangon superate dalle bellezze e dal modo felice con cui il nostro pittore

nel R. ginnasio di Albenga, promosso a titolare della classe stessa;

Storchi Carlo, professore di geometria nel R. liceo di Pisa, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio;

Rollè sac. Michele, direttore e professore di pedagogia e morale nella scuola normale di Aquila, trasferito nella stessa qualità alla scuola normale di Lodi;

Maineri sac. Antonio, id. id. nella scuola normale di Lodi, id. presso la scuola normale di Aquila con incarico d'insegnarvi anche la religione;

Malacarne sac. teol. Costanzo, id. id. nella scuola normale di Crema, trasferito nella qualità di professore d'aritmetica e geometria presso la scuola normale di Sassari;

Scaglione sacerdote Ferdinando, direttore e prof. della scuola normale di Cosenza, esonerato dall'ufficio di direttore e promosso a professore di 2ª classe;

Valleris sac. Cirillo id. id. della scuola normale di Sassari, trasferito nella stessa qualità presso la scuola normale di Crema;

Quirico dott. Antonio, id. id. nella scuola normale di Reggio d'Emilia, id. presso la scuola normale di Pisa;

Musso Andrea, id. id. nella scuola normale di Palermo, id. presso la scuola normale di Reggio d'Emilia;

Zumbini Bonaventura, prof di lettere italiane nella scuola normale di Cosenza, nominato direttore della scuola stessa;

Cozzipodi sac. Tommaso, prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Girgenti, trasferito nella stessa qualità presso la scuola normale di Cosenza;

Carlomagno Costantino, id. nella scuola normale di Cosenza, id. presso la scuola normale di Girgenti;

Varaldi Gian Carlo, prof. d'aritmetica, di geometria e di scienze naturali nella scuola normale di Lodi, id. presso la scuola normale di Mondovì;

Merlo sac. Filippo, id. id. nella scuola normale di Mondovì, id. presso la scuola normale di Lodi;

Mens Giovanni Giuseppe, id. id. nella scuola normale di Messina, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nella scuola stessa;

Drago sac. Giuseppe, id. id. nella scuola normale di Messina, in aspettativa, id. e destinato nella stessa qualità presso la scuola normale di Girgenti;

Tacchi Ulisse, prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Pisa, nominato direttore e professore di pedagogia e morale nella scuola normale di Palermo;

Siglienti teol. sac. Filippo, incaricato della religione e morale nella scuola normale di Sassari, nominato direttore della scuola stessa e prof. di 3ª classe di pedagogia, morale e religione;

Valente sac. Mauro, id. nelle due scuole normali di Napoli, nominato prof. di 3ª classe di lettere italiane nella scuola normale femminile di Napoli;

Bellarosa Davide, direttore e prof. di lettere italiane nella scuola normale di Chieti, in aspettativa, richiamato in attività e destinato nella stessa qualità presso la scuola normale di Girgenti;

Ferretti Angela, maestra assistente nella scuola normale di Camerino, trasferita nella stessa qualità a quella di Cagliari;

Cerrettelli Marianna, maestra assistente nella scuola normale di Cagliari, trasferita nella stessa qualità a quella di Camerino;

Sanguinetti Aurora, id. id. di Mondovì, trasferita nella stessa qualità a quella di Perugia;

Visani Rosa, id. id. di Perugia, id. id. di Mondovì.

Con R. decreto 3 ottobre 1867:

Lunardi dott. Cesare, 2° assistente provvisorio presso l'Osservatorio astronomico della Università di Bologna, nominato definitivamente a tale ufficio.

Con RR. decreti 6 ottobre 1867:

Müller dott. Giuseppe, prof. ordinario di letteratura tedesca nella R. Università di Padova, trasferito colla stessa qualità alla cattedra di letteratura greca nella R. Università di Palermo;

Colomiatti sac. prof. cav. Michele, ispettore scolastico del circondario di Genova, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

Con R. decreto 9 ottobre 1867:

Prandi avv. Giuseppe, 1° scrittore dell'Accademia di belle arti di Milano, in aspettativa, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Con RR. decreti 10 ottobre 1867:

Pazienti dott. Antonio, prof. ord. del ginnasio liceale Marco Foscarini di Venezia, richiamato al precedente suo ufficio nel ginnasio liceale di Vicenza;

Donaggio Ormisda, prof. ord. di fisica e chimica nel R. ginnasio liceale di Vicenza, trasferito allo stesso ufficio nel R. ginnasio liceale Marco Foscarini di Venezia.

Con R. decreto 13 ottobre 1867:

Casanova ab. Pietro, tit. di lettere latine e greche nel R. ginnasio liceale di Udine, trasferito alla cattedra di storia e geografia nel ginnasio liceale di Verona.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha con decreti del 22 settembre ultimo fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Cava Domenico, conciliatore nel comune di Trenta, mandamento di Spezzano grande (Cosenza), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Carusi Michele Rosario, nominato conciliatore nel comune di Trenta, mandamento di Spezzano grande (Cosenza);

Acri Pietro, id. di Casabona, mandamento di Savelli (Catanzaro);

Salvadori Giuseppe, id. di Bianco (Gerace);

Bianchi Bruno, id. di Soveria (Catanzaro);

Crosio Domenico, id. di Dubino, mandamento di Traona (Sondrio);

Possenti Vitantonio, id. di Crognoleto, mandamento di Montorio (Teramo);

Massari Lodovico, id. di Ceselli, mandamento di Spoleto;

Laghi Francesco, id. di Pieve San Vincenzo, mandamento di Culagna (Reggio Emilia);

Paolini Leopoldo, id. di Giulianova (Teramo);

De Lucia Antonino, id. di Rosello, mandam. di Villa Santa Maria (Lanciano);

Corradi Luigi, id. di Civita d'Antino, mandamento di Civitella Roveto (Avezzano);

D'Angelo Michele, id. di Pennadomo, mandamento di Villa Santa Maria (Lanciano);

Medici Raffaele, già conciliatore nel comune di Balsorano, mandamento di Civitella Roveto (Avezzano), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un triennio;

Fusco Vittorio, vice pretore nel comune di Casalattico, mandamento di Atina (Cassino), revocato dalla carica;

Fumagalli Carlo, conciliatore nel comune di Zivido, mandamento di Melegnano (Milano), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Licci Gioachino, conciliatore nel comune di Calimera, mandamento di Martano (Lecce), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Licci Emanuele, nominato conciliatore nel comune di Calimera, mandamento di Martano (Lecce);

Cologiuri Andrea, id. di Arnesano, mandamento di Monteroni (Lecce);

Circolene Oronzo, id. di Poggiardo (Lecce);

Saitto Benedetto, conciliatore nel comune di Poggio Imperiale, mandamento d'Apricena (Lucera), confermato nella carica per un triennio;

Frosio Giuseppe, conciliatore nel comune di Ceppino (Bergamo), dimissionario, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Gambirasio Bortolo, id. di Terno (Bergamo), id., id. id.;

Paleni Pietro, id. di Cusio (Bergamo), id., id. id.;

Miglioli Domenico, nominato conciliatore nel comune di Pozzo Boronzio (Cremona);

Pellegrini Luigi, nominato vice pretore nel comune di Longobardi (Cosenza);

Bosco Pasquale, nominato conciliatore nel comune di Bucciano (Salerno);

Caugiani Alfonso, id. di Massalubrense (Napoli);

De Rubertis Gaetano, id. di Colletorto (Larino);

Giordanelli Biase, id. di Carbone (Lagonegro);

De Cesare Nicola, nuovamente nominato conciliatore nel comune di Raviscanina (Santa Maria);

Di Stefano Mariano, nominato conciliatore nel comune di Santa Ninfa (Trapani);

Gandolfo Paolo, id. nel villaggio di Marittimo, frazione del comune di Favignana (Trapani);

Gaglio Averna Luigi, id. nel comune di Porto Empedocle, mand. di Girgenti;

Castellese Filippo, id. di Parco (Palermo);

Catalanotto Antonino, id. di Sambuca Zabut (Sciacca);

Anteri Mariano, id. di Sciara (Palermo);

Melano Pietro, conciliatore nel comune di Acquaviva Platani (Caltanissetta), confermato nella carica per un altro triennio;

Palmieri Carmine, già conciliatore nel comune di Borrello (Lanciano), nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo per un triennio;

Bruno Francesco, nominato conciliatore nel comune di Santa Caterina Villarmosa (Caltanissetta);

Magnarapa Filippo, vice pretore del mand. di Casalbordino (Lanciano) dispensato da ulteriore servizio;

Biancardi Filippo, id. di Radda (Siena), dispensato dalla carica dietro sua domanda;

Blasucci Donato, id. del mand. Pendino in Napoli, tramutato al mandam. Chiaia in detta città;

Napodano Luigi, id. del mandamento Chiaja in Napoli, id. al mandamento Pendino in Napoli;

Norchi Olinto, id. del mandamento di Volterra, dispensato dalla carica dietro sua domanda;

Cannarsa Vincenzo, notaio esercente, nominato vice pretore del mandamento di Termoli (Larino);

Candela Domenicantonio, vice pretore del mandamento di Termoli (Larino), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Bonichi Luigi, nominato vice pretore del mandamento di Volterra;

Luciano Giuseppe, id. di Pancalieri (Pinerolo);

Barcellona Vincenzo, nominato vice pretore del mandamento di Cammarata (Sciacca);

Pecorara Enrico, avvocato patrocinante, id. del mandamento Sud di Piacenza;

Zunnari Casula Stefano, id., id. del mandamento di Nuoro;

Meren Salvatore, id., id. di Iglesias (Cagliari);

Cattaneo Giorgio, pretore del mandamento di Moretta (Saluzzo), tramutato al mandamento di Priero (Mondovì);

Argenta Ludovico, id. di Sanfront (Saluzzo), id. di Moretta (Saluzzo);

Reggio Ludovico, id. di Cortemiglia (Alba), id. di Sanfront (Saluzzo);

Martinengo Giuseppe, pretore in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio e destinato al mandamento di Cortemiglia (Alba);

Perfumo Giuseppe, uditore applicato alla Corte d'appello in Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore presso la pretura urbana Iª in Napoli;

Tenore Luigi, uditore destinato alle funzioni di vice pretore presso la pretura urbana Iª in Napoli, tramutato nella stessa qualità alla pretura urbana IIª in Napoli;

De Orchi Flaminio, uditore e vice pretore del mandamento 1° di Como, nominato pretore del mandamento di Adernò (Catania);

Cassini Bernardo, vice pretore del mandamento del Molo in Genova, tramutato al mandamento della Maddalena in detta città;

Garassini Giuseppe, uditore applicato alla R. procura in Genova, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore del mandamento del Molo in detta città.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori presidenti dei Comizi agrari.

Firenze, addì 18 ottobre 1867.

Con la precedente mia del 12 corrente numero 11815 ho pregato V. S. e gli onorevoli componenti il Comizio a raccogliere ed a fornirmi alcune poche notizie sulla produzione enologica del nostro paese. Oggi mi è d'uopo interessarla perchè del pari mi si somministrino alcune altre notizie sulla coltura e produzione del grano. Sono poche domande alle quali chiedo risposta chiara ed esatta quanto più è possibile.

Non può sfuggire al senno ed all'attenzione di quanti consacrarono qualche pensiero agli interessi della nazione (i quali poi non sono che il complesso degli interessi dei singoli individui) quanto importi accertare il quantitativo del frumento che si produce in Italia onde determinare altresì con qualche esattezza quale è il grave dispendio che ogni anno deve incontrare la nazione per procurarsi quel grano che la nostra inerzia e la nostra imperizia non sa ricavare da questo paese pur tanto decantato per feracità di suolo e mitezza di clima. Imperciocchè mentre corriam dietro affannosi a fisime di primati immaginari, non abbiamo saputo sin qui fare che le nostre terre elevassero la media della loro produzione al livello di quella che ottengono nazioni assai meno di noi privilegiate dalla natura.

Il prodotto medio del grano in altre nazioni oscilla fra i 23 e i 25 ettolitri per ettaro, mentre nel nostro paese, per le notizie sin qui raccolte, pende incerto fra i 10 e 12 ettolitri per ettaro. Basterebbe il poterlo elevare a 15 per cessare d'essere tributari alle estere nazioni di uno dei più indispensabili elementi della vita. E tale risultato si può facilmente ottenere per poco che meglio si curi la confezione e l'uso dei concimi, sui quali chiamerò in modo speciale l'attenzione dei Comizi. Non si domandano pertanto cose impossibili o difficilissime, ma cose ovvie e per le quali non si richiede che un po' di buon volere il quale sarà prontamente rimunerato dall'interesse, nonchè un po' di attività.

Intanto però, preliminare operazione si è di accertare con esattezza quanta sia la quantità di frumento che produciamo. A ciò sono rivolte le poche domande che le indirizzo, raccomandando quanto so e posso a V. S. ed ai singoli componenti il Comizio a volere senza ritardo adoperarsi a fornire le notizie che chiedo impiegando così utilmente in pro del paese l'ozio forzato a cui l'imminente inverno condanna la numerosa classe dei possidenti agricoltori.

Il Ministro
F. DE BLASIIS.

Ecco i quesiti:

I. Quanti ettolitri di grano si sono raccolti dalla totalità dei possidenti in codesto comune nella trascorsa raccolta del 1867.

II. Quale è il prodotto medio in ettolitri per ettaro che si ottiene.

III. Quale è il peso medio di un ettolitro di grano di codesto comune.

IV. Quale è il numero degli ettari che furono seminati a grano per la raccolta del 1868.

V. Quale in media è il quantitativo di semente che in codesto comune si sparge per ogni ettaro di terreno.

Il Direttore dell'agricoltura:
BIAGIO CARANTI.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Nello intento di raccogliere le prime e più importanti notizie sui principali prodotti agricoli del paese;

Considerando che i Comizii di ciò incaricati sono da poco sorti ed organati, e che alcuni di essi non hanno ancora avuto il tempo nè il modo di fare opportune previsioni nei rispettivi bilanci;

Decreta:

Art. 1. È accordato a ciascun Comizio un sussidio di lire 100 onde possa provvedere alle spese più urgenti ed indispensabili alla raccolta di esatte notizie sui prodotti agricoli della nazione.

Art. 2. Dell'impiego di tal sussidio la direzione d'ogni Comizio darà conto come di ogni altro stanziamento del bilancio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, addì 18 ottobre 1867.

Il Ministro
F. DE BLASIIS.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE

Avviso.

Si avverte il pubblico, che essendo da ieri interrotta ogni comunicazione postale con lo Stato pontificio, le relative corrispondenze si concentrano a Livorno per ivi attendere l'opportunità d'inoltrarle a destino per la via di mare e per la linea ferrata del littorale, appena si riapra per quella parte una comunicazione con Roma.

Firenze, 30 ottobre 1867.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

... Molti progetti di legge furono sottoposti dal conte Bismarck al Parlamento della Germania del Nord, e tutti passarono con leggiere modificazioni. Un bilancio che aumenta quelle gravezze che il popolo tedesco non era uso a sopportare; una legge che impone ad ogni cittadino l'obbligo di essere un soldato e che aumenta la durata del servizio militare; dei provvedimenti per creare una marina potente e per costruire delle grandi fortificazioni sulla costa e una quantità di altri progetti di legge, passarono dopo lieve discussione nel Parlamento germanico, composto di rappresentanti di molti Stati tedeschi, alcuni dei quali videro la loro indipendenza sommersa nella grandezza della Prussia, e che si può supporre che non vedano con grande piacere l'ingrandimento della loro eguale divenuta loro dominatrice. Ma nel Parlamento della Germania del Nord le cose andarono come se fosse composto esclusivamente di rappresentanti prussiani.

— Si legge nel *Daily Thelegraph* del 28 ottobre:

Passarono circa cinque settimane dacchè il sergente di polizia Brett fu ucciso nelle vie di Manchester, ed oggi dinanzi ad una Commissione speciale comincia il processo degli imputati di quel misfatto. Almeno in questo caso la giustizia non procede a lenti passi. Siccome il delitto fu straordinario così anche il corso della giustizia eccezionale.

Venerdì, 18 settembre, due dei più cospicui membri della fratellanza feniana sedevano dinanzi ai magistrati in Manchester imputati di cospirazione; erano il colonnello Tommaso Kelly ed il colonnello Timoteo Deasy. La storia di Kelly è nota. Ebbe un comando d'importanza nella guerra degli Stati Uniti, ed era principale consigliere del capo feniano Stephens. La sua gesta più famosa è quella di aver fatto uscire il suo capo dalla carcere di Richmond in Irlanda, e la impresa ch'ei compiè con tanto ardire e abilità fu eguagliata dalla non dissimile impresa fatta in favor suo a Manchester. Nella lotta tra i Feniani e i sergenti di polizia, per liberare Kelly e Deasy, lo sfortunato Brett fu steso morto, il carrettone dei rei fu fatto in pezzi e Kelly e Deasy fuggirono, com'è noto. Da quel momento è stato impossibile riprenderli.

Il modo con cui Brett andò incontro al suo destino, fu eroico; se mai un uomo perì per la causa del dovere e dell'onore quello fu Brett. Quando gli furono domandate le chiavi per aprire il carrettone egli le ricusò audacemente ed uno degli assalitori gli tirò nel capo. Non andò guari che un distaccamento di polizia fu mandato ad inseguire gli assalitori e furono fatti molti arresti di persone indiziate di aver avuto parte nella lotta.

Sarebbe ingiusto e prematuro di pronunciare un giudizio, rispetto al processo pendente. La difficoltà principale consiste nello stabilire la identità personale dei prigionieri.

Dicemmo già che il modo di procedura nella circostanza attuale è eccezionale. Il processo ha luogo non nelle Assise regolari col solito modo di amministrare la giustizia, ma in una sessione speciale con dei giudici nominati espressamente per questo fatto.

In quanto alla quistione della legalità, essa è assolutamente fuori di contestazione e considerando la cosa in modo più largo non possiamo impedirci di riconoscere il valore delle Commissioni speciali. La legge che sta sovra tutte le leggi è la salvezza dello Stato, e vengono dei tempi in cui è di suprema importanza che giustizia sia fatta prontamente. Concediamo che, tranne nelle grandi occasioni, debbasi osservare la regolarità della procedura, anco nei più minuti particolari. Ma sonvi delle emergenze ove la rapidità dell'azione è necessaria come negli incendi e nelle insurrezioni. Nè ai prigionieri recherà danno questo processo speciale, dacchè in favor loro si moltiplicano e si mantengono tutte le precauzioni delle leggi.

L'omicidio di Manchester fu orribile ed ha suscitato la esecrazione pubblica, in un paese come il nostro che aborre l'assassinio. Il paese aspetta che il processo in questione sia condotto con calma imparzialità, e che la difesa abbia quell'importanza che vuolsi per la natura truce dell'accusa.

— Si legge nell'*Express* del 26 ottobre:

È giunto da Anversa all'arsenale reale di Woolwich un telegramma per annunciare che il

---

ha superate certe difficoltà che sembra abbia voluto imporsi per il piacere di vincerle.

Qualche anno dopo egli imprendeva a rappresentare Dino Compagni il quale essendo uno dei priori della Repubblica fiorentina, esorta i cittadini alla concordia per la venuta di Carlo Valois, e gli fa giurare sul libro degli Evangeli. Dino Compagni nella sua celebre Cronaca tratteggia il fatto con queste parole: «A me Dino venne un santo e onesto pensiero, immaginando: Questo signore verrà, e tutti i cittadini troverà divisi, di che grande scandalo ne seguirà. Pensai (per l'ufficio che io tenea, e per la buona volontà che io sentia nei miei compagni) di raunare molti buoni cittadini nella chiesa di S. Giovanni (e così feci) dove furono tutti gli uffici. E quando mi pareva tempo dissi: Cari e valenti cittadini, i quali comunemente tutti prendeste il sacro battesimo di questo fonte, la ragione vi sforza e stringe ad amarvi come fratelli: e ancora perchè possedete la più nobile città del mondo. Fra voi è nato alcun sdegno per la gara d'ufficii, li quali, come voi sapete, i miei compagni ed io con sacramento v'abbiamo promesso d'accomunarli. Questo signore viene, e conviensi onorare. Levate via i vostri sdegni, e fate pace tra voi, acciò che non vi trovi divisi. Levate tutte l'offese e ree volontà state fra voi di qui addietro siano perdonate e dimesse per amore e bene della vostra città. E sopra questo sacrato fonte, onde traesti il santo battesimo giurate tra voi buona e perfetta pace, acciò che il signore che viene trovi i cittadini tutti uniti. A queste parole tutti si accordarono, e così feciono, toccando il libro corporalmente e giurarono attenere buona pace, e di conservare gli onori e giurisdizione della città, e così fatto ci partimmo da quel luogo.»

Una mente che sappia tradurre le idee in immagini vive e parlanti potrebbe di leggeri ravvisare la scena nelle semplici parole del cronista e rappresentarla come se la ritraesse dal vero. E il Puccinelli, al quale mentre tutti riconoscono un gran magistero di pennello, nessuno nega perspicacia non ordinaria di mente, concepì l'argomento da par suo. La scena segue nel tempio San Giovanni; il protagonista in atteggiamento maestoso sta in piedi presso il fonte battesimale indicando il sacro volume ed invitando gli astanti a giurare. La gente si affolla, e fra gli altri un uomo più commosso alle parole dell'oratore si china sul libro e lo bacia. La composizione è numerosissima di figure; non sarebbe quindi possibile descriverle partitamente senza dilungarci oltre misura, ma possiamo affermare che nel suo insieme è immaginata con giudizio, le figure son bene distribuite in gruppi, atteggiate con naturalezza e piene di vita. Il fondo, senza perdere la gran verità d'ornato che trovasi in quel tempio singolare, è condotto con arte tale da non offendere minimamente l'effetto, ma dare mirabile stacco al principale argomento.

In fine il quadro del Puccinelli è l'opera di un insigne maestro, ma qualora si consideri la parte intellettiva, vogliamo dire l'espressione, i critici (ed è stato notato anco a Parigi) notano che l'artista fidando nella magia del suo pennello non abbia curato d'imprimere nei sembianti delle figure quel pensiero che i maestri dei grandi secoli dell'arte, e che la critica odierna chiede agli artisti italiani, sapevano sì bene scolpire nell'arie delle teste.

Oltre il quadro dei Parentoli, di Leon X e del Compagni, eseguì il Puccinelli una Lucrezia Borgia in atto di versare il veleno in un nappo di cristallo, bella figura al naturale, la quale riuscì di ottimo effetto, come dipinto, ma non una Borgia secondo la storia. Graziosissimo e di tizianesca bellezza è una mezza figura, riprodotta col mezzo dell'intaglio in rame, rappresentante il *Ricordo amoroso*. È un ritratto di fanciulla vaghissima, in atto di contemplare con tenera compiacenza un anello, dolce ricordo di un amore che, a giudicarne dalla fisonomia della giovinetta, non potremmo assicurare che fosse per riuscire eterno.

Nominato il Puccinelli professore insegnante nella Regia Accademia di Bologna fino dal 1860, distratto dalle cure dell'insegnamento, pochissimi e piccoli quadri di cavalletto avevamo veduti in Firenze in occasione delle esposizioni annuali, nelle sale della Società Promotrice, e comechè in essi apparisse spiccata la qualità di colorista da lui posseduta, tuttavia non erano bastevoli ad appagare il desiderio dei suoi ammiratori di vedere qualche opera d'importanza, ove tutta si rivelasse la maturità del suo ingegno.

Ma siffatto desiderio rimase frustrato sul momento di compiersi, perchè condotta a compimento una gran tela per il cavaliere F. Sloane, che può chiamarsi il suo mecenate, questa invece di esser presentata alla vista del pubblico, fu subito inaugurata nella villa di Careggi per ornamento della quale il nobile committente l'avea fatta eseguire. Egli è ben vero che la cortesia dell'egregio proprietario è tale da permettere l'accesso ogni giorno ed in ogni ora del giorno, a qualunque persona dimandi di visitare quella che fu piuttosto reggia che villa della prima stirpe medicea; ma da questa mostra privata ad una mostra pubblica ci corre un bel divario, e saranno sempre relativamente pochi, o solo pochi amatori, quelli i quali potranno o vorranno appagare una onestissima curiosità.

Il soggetto da trattarsi era imposto all'artista dal committente, il quale, volendo arricchire la serie illustrativa dei fasti di Careggi, prescelse Cosimo dei Medici circondato dai più illustri scienziati, letterati ed artisti del suo tempo. La trattazione di questi soggetti alletta sempre gli artisti i quali hanno libero campo di mostrare le qualità plastiche dell'arte, perchè non essendo vincolata la forma alla espressione del concetto, possono tutte le loro facoltà rivolgere alla esecuzione dell'opera. Quindi se il pittore è colorista darà la preferenza all'effetto pittorico; se disegnatore metterà una cura infinita a rendere con elegante finezza il bello del corpo umano, cercando scrupolosamente la linea; se pensatore porrà la principale importanza nella composizione, nell'aria delle teste, nei moti delle figure, per cavare una parola da un ammasso di lettere che possono, secondo i casi, trovarsi ribelli all'alfabeto. Ad ogni modo, come io diceva, gli artisti accettano volentieri di simili commissioni, perchè sono sicuri, sia in forza di una qualità, sia di un'altra, di cavarsene con onore contentando il pubblico ed il committente.

In una sala dell'antico palazzo mediceo (oggi Ministero dell'interno) sta seduto presso di un banco il vecchio Cosimo, presso del quale sono i nipoti Giuliani e Lorenzo intenti alla lettura di un libro mostrato loro dal Bandini. Cosimo fa l'atto di prendere un libro presentatogli dal dottissimo Ficino dietro al quale si spiegano in bell'ordine l'astronomo Toscanelli, Andrea del Castagno, il Beato da Fiesole, Donatello, Masaccio, Ghiberti, Luca della Robbia, l'Argiropulo, il Brunelleschi, Michelozzo, Filippo Lippi, Paolo Uccello e Giuliano d'Arrigo detto il Pesello.

Tutti questi personaggi si riconoscono per la foggia delle vesti, molti per la nota sembianza, e per gli emblemi della scienza, o dell'arte che recano seco per farne un dono all'illustre Mecenate che tanto e potente impulso ha dato ai buoni studi, largheggiando negli acquisti dei più rari manoscritti, delle più elette opere di arte, con una magnificenza più che regale.

Questo nuovo dipinto del Puccinelli splende di ottime qualità ed è opera d'ingegno maturo e progressista. Parco nel colore, quieto nella intonazione generale, buono nel disegno, tiene un giusto mezzo fra il realismo scapigliato, e il vuoto ideale. Consentaneo alla tradizione della scuola fiorentina, il Puccinelli ha saputo ispirarsi alle opere dei nostri quattrocentisti, e come da quelle ebbe a ritrarre forme e sembianze per dar vita ai personaggi rappresentati, così da quelle seppe ritrarre la compostezza, la quiete, l'armonia delle parti col tutto. Per quanto nell'insieme di quelle figure sia da desiderarsi una maggiore solidità nei corpi, ed un maggiore studio della prospettiva aerea, debbesi convenire che alcune parti sono dipinte con un vigore e con una giustezza di toni non comuni a molti. e punto comuni ai ciechi seguaci di quella scuola alla quale bevve il Puccinelli il primo latte dell'insegnamento artistico.

Superiore ad ogni precedente opera del nostro artista, il quadro posseduto dal cav. Sloane oltre ad essere una affermazione, è una promessa che il Puccinelli potrà elevarsi se vuole a voli maggiori e lasciare una pagina onorata nella storia artistica dell'Italia rigenerata.

P. S.

viaggio del principe reale Federico Guglielmo di Prussia e di S. A. R. la principessa Vittoria (principessa reale d'Inghilterra) è aggiornato. Lo steamer-yacht *Osborne* è partito da Anversa ieri sera per tornare a Portsmouth senza le loro Altezze Reali.

Pare che il viaggio sia stato differito per cagione di una indisposizione della principessa.

FRANCIA. — Il *Moniteur universel* pubblica il testo del trattato di commercio e navigazione conchiuso il 29 luglio 1867 tra la Francia e gli Stati pontifici, e le cui ratifiche vennero scambiate a Roma il 27 settembre spirato.

PRUSSIA. — L'*Havas* pubblica il seguente telegramma:

Berlino, 27 ottobre.

La *Gazzetta di Spener* in un articolo che ha tutte le apparenze di un articolo officioso, dice: « La Camera alta della Baviera ha adottati i trattati doganali coll'emendamento Lcewenstein che equivale al loro rigetto. Vedremo se gli Stati del Sud avranno il coraggio di dichiararsi gli avversari risoluti della Prussia. È una esperienza che non può tardare a farsi. »

— Il trattato sottoscritto tra la Corona di Prussia e l'ex re di Annover attribuisce a quest'ultimo il castello di Herrenhausen ed il dominio di Calenberg colle loro dipendenze tutto il mobiglio acquistato dalla antica lista civile e che si trova nei castelli e dominii, la collezione di pitture, il museo guelfo, la biblioteca del palazzo, il vasellame che si stima ad un milione di talleri, le 600,000 st. depositate in Inghilterra e la rendita di 16 milioni di talleri. L'amministrazione di quest'ultima somma verrà regolata più tardi. Quella di Herrenhausen e di Calenberg resta fra mano alla Prussia fino alla rinuncia da parte del re Giorgio ai suoi diritti di sovranità.

— La Camera dei deputati del principato di Waldeck-Pyrmont, il 19 ottobre, ha adottato con 13 voti contro 1 il trattato di accessione alla Prussia.

— Parlamento della Confederazione del Nord — Seduta del 26 ottobre.

Ecco secondo la *Gazzetta nazionale* ed il *Monitore prussiano* il discorso pronunciato dal conte di Bismarck in occasione della discussione dei trattati dello Zollverein conchiusi tra la Confederazione del Nord da una parte, la Baviera, il Würtemberg, Baden e l'Assia dall'altra ed a proposito della mozione dell'onorevole Braun intesa a stabilire che i trattati medesimi non si debbano sancire fuorchè nel caso e pel tempo durante il quale gli Stati del Sud manterranno i trattati di alleanza.

Conte di Bismarck. A causa di una momentanea indisposizione non posso che esprimermi brevemente sulla questione che si sta discutendo. I Governi federali speravano e sperano ancora che il caso preveduto dalla mozione Braun non si verificherà.

Questa speranza per dire il vero si è moltissimo affievolita dietro le notizie che ho ricevute stamattina. È probabilissimo che la prima Camera bavarese respinga i trattati doganali. In questo caso non esito a dichiarare apertamente che la mozione del signor Braun esprime perfettamente la maniera di vedere dei Governi confederati.

Ma non posso concedere che la proclamazione di questi principii implichi una minaccia contro i nostri fratelli del Sud; noi non facciamo con ciò che tutelare la stessa libertà di risoluzioni nei nostri affari politici ed economici intorno alla quale non abbiamo mai censurati i nostri fratelli del Sud ed il principe di Hohenlohe ha avuto piena ragione di dichiarare in seno alla Camera dei deputati di Baviera che durante le trattative io gli avevo detto che se la Germania del Sud era capace di fondare uno Zollverein suo proprio noi non ne la avremmo impedita e che anzi ci saremmo volontieri prestati perchè lo Zollverein del Sud non avesse vicino più amico di quello del Nord. Gli Stati del Sud non sono finora riusciti a costituirlo; vi arriveranno essi più tardi? L'avvenire ce lo dirà.

Non ho dissimulato che la comunanza economica andava del pari colla comunanza militare. abbiamo conchiusi trattati doganali nella supposizione che i trattati di alleanza verrebbero onestamente eseguiti; non li avremmo conchiusi se avessimo potuto concepire il minimo dubbio a questo proposito ed in questo stesso momento non posso ammettere questo dubbio giacchè le ratifiche dei sovrani del Sud sono assolute e senza clausole restrittive, ed io nutro la ferma fiducia che i sovrani ed i governi del Sud faranno in ogni tempo onore alla propria parola per quanto potessero essere anche meno vivaci le manifestazioni del sentimento nazionale del Sud.

Si parte spesso dalla ipotesi che questi trattati di alleanza costituiscano per gli Stati del Sud un aggravio, un obbligo di far la guerra e che non profittino che al Nord. L'obbligo di fare la guerra è imposto al Nord del pari che al Sud; il debole può essere più spesso del forte implicato in questioni pericolose, e l'armata della Confederazione del Nord sarà per lui un appoggio ben diverso da quello che le armate del Sud possano oggi offrirci. E questa non è piccola faccenda, in un'epoca come quella in cui versa l'Europa, in circostanze gravi nelle quali la spada può avere un forte peso sulla bilancia, in un momento in cui un piccolo Stato inetto a difendersi da se medesimo contro una potenza europea può chiamare in suo aiuto un numero quasi illimitato di bajonette — non voglio nominare la cifra — che la Confederazione del Nord può mettere a sua disposizione.

Uno dei preopinanti, il signor Loewe, ha detto che noi facciamo forse poco piacere agli Stati del Sud mantenendo questi trattati di alleanza. Non posso credere a ciò; finora non ho rimarcato nei governi del Sud il menomo dubbio, il menomo pentimento intorno alle risoluzioni colle quali essi medesimi ci hanno proposti tali trattati all'epoca dei negoziati per la pace.

Mi ricordo benissimo che un uomo di sentimenti tedeschi e che fu lungo tempo in Prussia, il signor de Pfordten, al momento in cui gli dichiaravo che noi rinunciavamo all'acquisto di quella parte della Franconia situata alla diritta del Meno, sotto condizione che l'alleanza che egli aveva riconosciuta in principio venisse accettata dalla Baviera, mi dichiarò solennemente, manifestando la sua interna emozione, che in ciò egli vedeva come i miei sentimenti tedeschi fossero stati calunniati e che nel mio petto come nel suo batteva un cuore tedesco. Egli non si è ingannato. Io credo che la mia condotta abbia provata l'esattezza delle mie parole.

Per quanto spetta il nesso giuridico delle due specie di trattati, io l'ho già indicato. Non posso che manifestare la risoluzione dei governi confederati e tale risoluzione otterrà, non una coercizione, ma una conferma ed una corroborazione essenziale nel voto del Reichstag — che cioè noi siamo decisi a non continuare la comunanza economica che con coloro che lo faranno volontieri e che sieno decisi a continuare con noi anche la comunanza militare sopra una base nazionale e che, per conseguenza, se i nuovi trattati denunziati, come sono contenuti nel trattato dell'8 luglio, non vengono accettati, se i trattati di alleanza vengono riposti in questione, ciò che pel momento e per sempre io nego assolutamente fidente nella parola di un re tedesco, noi denunzieremo lo stesso giorno gli antichi trattati dello Zollverein.

Chiusa la discussione generale, la proposta Braun viene adottata con 117 voti contro 26.

— La *Gazzetta della Croce* annunzia che immediatamente dopo la chiusura della sessione deve aver luogo la nomina dei consiglieri presso la cancelleria federale.

Si tratta della nomina di tre consiglieri e di due supplenti.

La scelta di due consiglieri è già nota; uno è il landrath de Pullkammer; l'altro è il signor Michaëlis redattore della *Gazzetta nazionale*.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 25:

La conferenza degli Stati riverani del lago di Costanza tenutasi in Bregenz, che aveva a deliberare un regolamento comune di navigazione e di porti, è giunta ad un risultato, ed ha mandato al Consiglio federale coi relativi rapporti il trattato col protocollo finale, ed il trattato speciale col protocollo finale con Baden sulla navigazione del lago inferiore e del Reno. Il Consiglio federale ha perciò risolto di comunicare tutti questi documenti ai Cantoni interessati, loro stabilendo un termine di due settimane per pronunciarsi, i due trattati dovendo, in caso di adesione, essere sottoposti all'Assemblea federale nella prossima sessione per venir ratificati al 1° gennaio p. f.

RUSSIA. — Da un dispaccio dell'*Havas* in data di Pietroburgo, 27 ottobre, sera, si rileva:

Un prospetto ufficiale indica per il primo semestre 1867, paragonato al periodo corrispondente del 1866, un aumento di 3 1/2 milioni di rubli nelle rendite doganali e di 4 milioni per i diritti sulle materie di consumo. L'esportazione nei quattro ultimi anni è cresciuta per un valore di 60 milioni di rubli. Il governo spende 13 milioni per lavori di ferrovie, ed ha dichiarato di non voler, prima del 1869 accordare altre concessioni per la costruzione di nuovi tronchi.

GRECIA. — Da Atene, 19 ottobre, scrivesi all'*Osservatore triestino*:

Sabato scorso dopo l'impostazione delle lettere seguì l'elezione del presidente della Camera; il Ministero, come si prevedeva, la vinse anche questa volta; fu eletto il deputato di Tino, sig. Giacomo Paximadi, con 82 voti fra 127 votanti. Lunedì poi ebbero luogo le elezioni dei vicepresidenti, dei segretari e del cassiere; tutti gli eletti appartengono al partito ministeriale. L'opposizione rimase per questa volta delusa nelle sue speranze. Mercoledì il nuovo presidente della Camera coi vicepresidenti si presentò al principe reggente, il quale tenne una breve allocuzione in lingua francese, esprimendo la speranza che la Camera saprà comportarsi come lo esigono le attuali condizioni della patria.

Finora la Camera non procedette a nessuna discussione d'importanza; il ministro presidente ed il ministro delle finanze sottomisero alla Camera la conferma di alcuni crediti straordinari a motivo della situazione del paese; questi crediti straordinari ammontano a più di 9 milioni di dramme, dei quali 5 milioni sono per la compera di alcuni piroscafi da guerra, e per avere armati i bastimenti da guerra esistenti.

In altri tempi una tale spesa, oltre il *budget*, porterebbe con sè la condanna di tutto il Ministero; ora però si crede che i rappresentanti della nazione approveranno le spese fatte, tanto più che il Ministero ha una grande pluralità di voti. La discussione sopra i suddetti crediti avrà luogo dopo dimani.

Il giorno dell'arrivo del re non si conosce ancora: la fregata l'*Ellade* è al Pireo, ove attende gli ordini; non si sa ancora se la coppia reale passerà per la Germania, e s'imbarcherà a Trieste; credo però che verrà preferita la linea della Francia, stantechè le provenienze da Trieste vengono ancora sottomesse alla quarantena.

Il postale ci recò questa settimana notizie dall'isola di Candia, che giungono sino al 2 (14) corrente. La proclamazione e l'amnistia di Aalì pascià rimasero senza risultato; contro l'elezione di rappresentanti del popolo candiotto, proposte dal gran visir, protestò il governo provvisorio.

Nella provincia d'Eraclion esistevano ancora alcuni distaccamenti di truppa irregolare; i cristiani li assalirono il giorno 11 del mese, e li costrinsero a chiudersi nelle fortezze. Ora si può dire che, meno le fortezze, tutta l'isola è nelle mani degl'insorgenti.

La cannoniera prussiana *Blitz* fece questa settimana un nuovo viaggio in Candia, e trasportò a Sira circa 300 profughi, che furono mandati a Calcide, capitale dell'isola di Negroponte.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York 17 ottobre:

Dicesi che la maggioranza del Comitato per mettere in istato di accusa il Presidente è favorevole al mettervelo.

In un *meeting* tenuto iersera a Nuova York molti dei principali oratori proposero il generale Grant per candidato repubblicano alla presidenza.

— Si legge nel *New-York Times*:

L'effetto delle ultime elezioni sulla questione della presidenza si vede dal gran numero di quelli che desiderano la presidenza del generale Grant. Da tutte le parti i repubblicani scrivono, stimolando a concentrarsi attorno a Grant. Un membro cospicuo radicale del Congresso del Massachusetts, grande sostenitore del mettere il Presidente in istato di accusa, si è chiarito favorevole al generale Grant per la presidenza, e l ha detto di aver fede in lui. Nemmeno la vice presidenza è messa in oblio, e si ode spesso pronunciare il nome del signor Andrew di Massachusetts.

Washington, 16 ottobre.

Pare stabilito che il processo di Jefferson Davis comincierà a Richmond il quarto lunedì del futuro mese. Egli ora è a Toronto, ma senza dubbio sarà a Richmond, nel momento stabilito. All'interesse che questo fatto suscitava un tempo è succeduta la più completa indifferenza. Il signor Davis sarà difeso da tre dei più eminenti avvocati di Nuova York. È accusato di aver commesso tradimento contro gli Stati Uniti, alzando contro di essi la bandiera di guerra. Non è impossibile che il signor Davis sia condannato. Il giudice che deve presiedere al processo è onesto e abile, ma è virulento partigiano della scuola radicale e repubblicana. Davis molto tempo insistè per avere il giurì composto di egual numero di negri e di bianchi. La punizione può essere la multa o la prigione o entrambe. Ma generalmente si crede che tutto sia combinato e che sarà pronunciato un verdetto assolutorio.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La *Gazzetta Piemontese* fa cenno de' secondi incanti che si tennero ieri l'altro a Torino per la vendita di que' beni dell'asse ecclesiastico. Gli oblatori accorsero numerosi come la prima volta e la gara fu viva. Il podere provegnente dal seminario arcivescovile di Torino denominato l'Abbadia di Stura venne aggiudicato al prezzo di lire 582,000 con aumento di 100,000 lire sul valore d'asta.

— Anche ieri, dice il giornale di Bologna la *Gazzetta delle Romagne*, gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni ecclesiastici andarono a vele gonfie. Molti erano gli acquirenti e vivaci le gare, cosicchè da ultimo si ebbe un aumento sul prezzo di stima di oltre il 50 per 100.

— L'*Arena di Verona* pubblica i nomi degli alunni dell'Accademia di pittura e scultura in quella città premiati in quest'anno. Essi sono:

Morbini Cesare, due premi per disegno dal gesso, e da dipinto, giovine di 16 anni che promette molto.

Brunelli Carlo per una copia ad olio.

Zanoni Euprepio per una copia ad olio.

Pasetti Gaetano per ritratto dal vero ad olio per lavoro in plastica.

Troiani Gio. Batt. scultore in pietra.

Righetti Antonio detto Lugarin, scultore in legno, ambidue per un medaglione.

— La *Indépendance Belge* racconta l'origine dell'Aquila austriaca a due teste ed a quattro zampe. Il conte Beugnot pretende di avere scoperta la storia di quell'insegna.

Quando Varo fu vinto, le aquile di tre legioni romane rimasero in mano ai vincitori. Quel trofeo fu copiato mille e mille volte dagli artisti barbari e sparso per tutta la Germania. L'aquila a due teste e quattro zampe altro non è che una copia delle aquile prese a Varo, riproduzione grossolana come alla sua origine, consacrata dopo al sacro romano imperio dai principii immutabili dell'ordine araldico.

— I lavori per la apertura della strada destinata a unire Gerusalemme a Giaffa sono incominciati il 3 di ottobre, in presenza del governatore generale della Palestina e del corpo consolare. Sperasi che in un anno questa nuova via sarà aperta alla circolazione. (Sun)

— Annunziasi la morte della contessa Danner Luisa Cristina, sposa morganatica del fu re Federico VII di Danimarca. La contessa Danner nacque il 21 aprile 1815.

— Sotto il titolo di un'industria senza nome i giornali olandesi pubblicano una lettera di un istitutore di Amsterdam, la cui sostanza è questa, « Io aveva notato, dice quel funzionario, che i ragazzi V. G. entravano tutte le mattine mezz'ora più tardi nella scuola. Interrogati mi risposero che non potevano venire più presto perchè la loro madre andava ogni mattina a ripigliare le vesti che la sera innanzi metteva in pegno per avere di che coprirli la notte. Mi portai dalla donna V. G. per verificare se il fatto era esatto. La poveretta mi disse che infatti la sera di lunedì essa usava portare da Krulle Mie, via lunga di Leida, due coperte, sopra le quali pigliava a prestito 70 cents. Nella state ella poteva farne senza, ma doveva andare a ripigliarle l'inverno, e in mancanza di danaro impegnava i pantaloni e le giubbe de' suoi figliuoletti. Ogni cambio le costava 10 cents per caduno de' due ragazzi. Il sabato quando il padre riscuoteva la settimana si disimpegnava ogni cosa, ma il lunedì bisognava ricominciare. L'istitutore prese informazioni, e da queste gli risultò che siffatto commercio si pratica su grandissima scala in Amsterdam e produce 5000 per 100 all'anno a coloro che lo esercitano. La contabilità è tenuta in modo perfetto, e miserabili mutuanti su pegno accumulano fortune scorticando i più poveri tra i poveri.

— Il giornale russo il *Kievlanine* dice che la facciata del palazzo che sta per edificarsi a Kiew per la famiglia imperiale sarà eseguita nello stile di Rastrelli, l'abile architetto che innalzò l'antico palazzo Elisabeth in quella città medesima.

COMIZIO AGRARIO
DI ALESSANDRIA.
Esposizione e Fiera di Vini.

La Direzione del Comizio agrario d'Alessandria dopo d'aver pubblicato il programma (già inserto in questa *Gazzetta* del 20 settembre ultimo) ed il regolamento generale per la fiera ed esposizione di vini, e di macchine ed oggetti relativi a viticultura e vinificazione, che avranno luogo in detta città dal 24 novembre al 2 dicembre, ha nominato le Commissioni dirigente e giudicante con mandato di regolarle e di pronunciar sul merito dei vini ed oggetti decretando i premii.

La Commissione dirigente, occupandosi alacremente dei preparativi occorrenti, ha preso nella seduta d'oggi le seguenti determinazioni che rende di pubblica ragione, affinchè possano giovarsene tutti coloro che intendono prender parte a quella solennità enologica.

1° Il termine per far le dichiare ossia dimande d'ammissione, che, a norma dell'art. 12 del programma spira col mese di ottobre, è prolungato sino a tutto il 10 novembre, e le dette dichiare conformi al modulo *A* del regolamento possono esser rimesse ai commissari ordinatori, od ai rispettivi Comizi. — Nulla però è innovato per la consegna dei vini ed oggetti, che deve irremessibilmente farsi dal 1° al 15 novembre per quelli destinati all'Esposizione, e dal 1° al 23 novembre per quelli destinati soltanto alla Fiera.

2° Sulla richiesta del signor Zirilli di Milazzo in Sicilia, è concessa facoltà ai produttori di vini di tutta Italia che ne faranno richiesta nelle dichiare, non solo di venderli all[illegible] Fiera come è stabilito nell'art. 6 del programma, ma anche di presentarli all'Esposizione allo scopo di farli esaminare ed apprezzare dalla Commissione giudicante, senz[illegible] però concorrere ai premii destinati ne[illegible] art. 5 del programma esclusivamente ai [illegible] vini della provincia d'Alessandria.

La Commissione giudicante è perciò incaricata di esaminare il merito assoluto di questa nuova categoria di vini, colle stesse norme che quelli della sezione 1ª, e può decretare loro le menzioni onorevoli che crederà ben meritate.

3° Essendosi inviati al Comizio d'Alessandria da diverse parti d'Italia dei saggi, ossia campioni di vini per essere venduti alla Fiera, ma non potendo il Comizio occuparsi di tali vendite nè convenendo che se ne incarichi ove egli deve tutelare e sovraintendere simili transazioni, è stato deciso che i vini spediti per essere venduti sarebbero affidati alla *Casa di commissione per lo smercio dei vini italiani all'interno ed all'estero*, dei signori Caminale e Bussone la quale si offre di rappresentare tutti coloro che vogliono incaricarla d'esporre, vendere o comprare mediante il diritto del 5 per 0/0 sui contratti di vendita o di compra, ed ha sua sede principale in Torino con succursale in Alessandria, e principali città.

Alessandria, 28 ottobre 1867.

Il Presidente
L. DI GROPPELLO.

ULTIME NOTIZIE

In obbedienza agli ordini ricevuti dal Governo del Re le nostre truppe hanno ieri varcato la frontiera pontificia.

La coscienza della dignità nazionale e il dovere di tutelare i principii di ordine e di libertà consigliavano imperiosamente questa risoluzione, ed il Governo non sì tosto venne informato dell'arrivo dei Francesi a Civitavecchia non ha nè esitato nè indugiato a prenderla. La Convenzione di settembre 1864 vincola allo stesso grado le due parti contraenti, ed impone ad entrambe gli obblighi medesimi.

Il Governo del Re non poteva esimersi all'adempimento di questi obblighi; e perciò esso porta fiducia che il Governo imperiale di Francia ravviserà in questa determinazione la prova dei fermi e leali propositi del Governo italiano e del suo sincero desiderio di fare quanto è in poter suo per appianare le presenti difficoltà. Il Governo imperiale ben sa che dove aventola la bandiera del Re d'Italia ivi è la tutela dell'ordine, l'ossequio a tutti i grandi principii.

Le popolazioni accolgono con manifestazioni di entusiasmo, che non può essere sospetto, le nostre truppe, non mandate dal Governo a civili lotte, nè dirette a provocare deplorabili sciagure, ma rendendo omaggio in tal guisa a quei principii, che sono stati l'origine del nostro rinnovamento e ora formano l'essenza della nostra tradizione nazionale.

Le popolazioni ben comprendono che la presenza dei nostri soldati è guarentigia di osservanza a quei principii, e con essa mentre sono tutelati i loro diritti e la loro sicurezza, la questione dei loro destini rimane impregiudicata.

La risoluzione presa dal Governo del Re dovrebbe pure giovare, e confidiamo che giovi, a persuadere il generale Garibaldi a non ostinarsi ad accrescere le gravi difficoltà nelle quali versiamo, ed aiutare con savio consiglio la desiderata pacificazione del paese e lo scioglimento della questione di Roma che con tali mezzi troverebbe più facile soluzione.

Sotto tutti i riflessi adunque il Governo del Re è rinfrancato dalla coscienza d'avere adempiuto il debito suo. Il paese col senno e con la calma deve continuare l'opera provvida e riparatrice.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	29	30
Rendita francese 3 %	67 80	67 95
Id. italiana 5 % in cont.	44 60	45 —
Id. id. fine mese	44 70	44 95
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	183	185
Ferrovie austriache	478	481
Prestito austriaco 1865	321	322
Ferrovie lombardo-venete	358	361
Id. romane	47	47
Obbligazioni str. ferr. romane	90	90
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	45

Londra, 30.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/2

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 30 ottobre 1867, ore 8 ant.

Continuò il barometro ad innalzarsi su tutta la Penisola; di 4 a 6 mm. nel nord e nel sud e di 10 nel centro. Le pressioni sono sopra la normale soltanto nel nord. Cielo sereno. Mare tranquillo, e agitato a Bari e Brindisi. Domina forte il vento di nord.

Qui il barometro s'è abbassato di 1 mm. nella mattina e soffia il nord nell'alto dell'atmosfera.

Stagione calma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 ottobre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761,0	mm 760,0	mm 760,0
Termometro centigrado	9,0	16,0	9,0
Umidità relativa	53,0	36,0	45,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	SE debole	NO debole	NO debole

Temperatura massima .... + 16,5
Temperatura minima .... + 5,0
Minima nella notte del 31 ottobre ... + 4,0

TEATRI
SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Meyerbeer: *La Stella del Nord*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI — Quanto prima avranno principio le rappresentazioni della drammatica Compagnia diretta da L. Bellotti-Bon.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Lupi rappresenta: *Tutte le strade conducono a Roma*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 31 ottobre 1867)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		50 35	50 30	50 35	50 30	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		66 3/4	66 2/5	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	god. »		33 50	33 25	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	1400	1380	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1500	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D...	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	384 »	383 »	» »	» »	» »	383 cont.
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 90	27 85
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	110 1/2	110 1/4
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 97	21 95
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 50 20-22 1/2-25-35 per liquidazione; 50 22 1/2 per 15 novembre.

Il sindaco: A. MORTERA

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 10 decembre 1867, a mezzodì, a mente dell'articolo 25 degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sala della Società, in Firenze, via dei Renaj, numero 17.

Ordine del giorno:

Approvazione di una convenzione colla Società dell'Alta Italia per la cessione dell'esercizio della rete lombarda.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà esser fatto dal 25 a tutto il 30 novembre prossimo futuro:

» *Firenze*, presso la cassa della Società.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
» *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Napoli*, presso la sede della Banca Nazionale.
» *Parigi*, presso la Società Gen. di Credito Industriale e Commerciale.
» *Londra*, presso i signori Baring Brothers et C.

Firenze, addì 30 ottobre 1867.

REGOLAMENTO
per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1.

Per le azioni che saranno depositate presso la Cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione all'adunanza.

Art. 2.

I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi 11 agosto 1863 saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3.

I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciata dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto di ammessione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere.

Art. 4.

Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale constatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5.

Se i processi verbali non giungessero all'amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti d'ammissione, dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'articolo 3.

Art. 6.

La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7.

Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la Cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia, a forma del succitato regolamento pei depositi dell'11 agosto 1863.
3358

R. SOTTOPREFETTURA
del circondario di Pinerolo

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso del disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, n. 3848.

Si previene il pubblico che in esecuzione di deliberazioni in data 2 e 16 ottobre corr. mese della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio, si procederà alle ore 10 antim. del giorno 23 novembre 1867, in quest'uffizio di sottoprefettura, coll'assistenza del sig. sindaco locale quale delegato della Commissione suddetta e coll'intervento del signor ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto primo.

Cascina in territorio di Pinerolo e poca parte in quello di Buriasco, regione di Riva, denominata Del Medico Borgna, proveniente dal Monastero della Visitazione di Pinerolo, della superficie di ettari 17 03 46, e costituente il lotto n. 58 dell'elenco 5°.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 40,944 13.

Valore presunto delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili L. 320.

Lotto secondo.

Cascina in territorio di Pinerolo, regione San Luigi, denominata la Cascinetta, proveniente dal Monastero della Visitazione di Pinerolo, della superficie di ettari 18 89 32, e costituente il lotto n. 57 dell'elenco 5°.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti lire 40,243 05.

Valore presunto delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili L. 427.

Lotto terzo.

Corpo di casa nell'abitato di Pinerolo, con annesso giardino, denominato la Desma, proveniente dalla massa dei cinque canonicati di libera collazione del Capitolo di Pinerolo, della superficie di are 37, e costituente il lotto n. 56 dell'elenco 5°.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti lire 18,610 45.

Lotto quarto.

Piccolo podere in territorio di Pinerolo, regioni Guglielma o Risagliardo, denominato il Chiabotto Dondona, proveniente dal canonicato Gonard, della superficie di ettari 3 96 37, e costituente il lotto n. 59 dell'elenco 5°.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti lire 16,706 40.

Valore presunto delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili lire 405.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta è stabilito nella somma equivalente al decimo del prezzo sul quale gl'incanti sono aperti, cioè:

Pel primo lotto . . . . L. 4,094 41
Pel secondo lotto . . . » 4,024 30
Pel terzo lotto . . . . » 1,861 04
Pel quarto lotto . . . . » 1,670 61

Tale deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto di . . . . . L. 100
Pel secondo lotto di . . . . » 100
Pel terzo lotto . . . . . . » 100
Pel quarto lotto . . . . . . » 100

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro in Pinerolo, constatante d'aver fatto il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa del ricevitore del registro di Pinerolo una somma in ragione del 4 per 100 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del ricevitore del registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla sottoprefettura di Pinerolo, li 21 ottobre 1867.

3314 *Il Segretario* Vieoca.

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n° 3852, sarà proceduto nel locale dell'ufficio del registro di Prato, alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 4 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'art. 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del Debito Pubblico, o in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio di registro sopra rammentato saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	Un podere composto di terreni lavorativi, vitati, fruttati, pastorativi, boschivi, sodivi, palina di castagno, con casa colonica denominato di Cerreto.	Prato	15,219 70	1,521 97	100
2	Podere denominato 2. di Cerreto, simile al precedente con casa colonica e piante d'alto fusto.	»	17,248 15	1,724 81	100
3	Appezzamento di terra lavorativo, vitato, fruttato, pioppato, denominato le Fonti.	»	3,652 75	365 27	25
4	Due appezzamenti di terreno seminativi, vitati e pioppati, denominati il Cittadino ed il Porcile.	»	3,012 49	301 24	25
5	Podere con casa colonica e stanze ad uso padronale, portico, stalle, concimaia, tinaia, compreso un oratorio pubblico, detto Ripalta.	»	8,924 63	892 46	50
6	Podere con casa colonica composto di terreno lavorativo, vitato, fruttato, denominato di Mezzana.	»	28,225 60	2,822 56	100
7	Podere con casa colonica lavorativo, vitato e fruttato, denominato Jolo.	»	25,695 37	2,569 53	100
8	Id. con casa colonica simile al precedente, denominato Maleseti.	»	20,816 80	2,081 68	100
9	id. simile al precedente denominato Sant'Ippolito	»	19,615 76	1,961 57	100
10	id. id. id. Galciana	»	14,156 14	1,415 61	100
11	id. id. id. Vergaio	»	23,159 03	2,315 90	100
12	id. id. id. l'Olivo	»	34,185 43	2,418 54	100
13	id. id. id. Petraio	»	15,503 37	1,550 33	100
14	id. id. id. Casale	»	6,074 76	607 47	50
15	id. id. id. Cafaggio	»	33,221 07	3,322 10	100
16	id. id. id. Grignano situato in piano	»	42,814 46	4,281 44	100
17	id. id. id. Chiesanuova id.	»	13,486 29	1,348 62	100
18	id. id. id. Palasaccio id.	»	18,747 03	1,874 70	100
19	id. id. id. Vergaia pioppato in parte a pastura.	»	22,840 06	2,281 »	100
20	id. id. id. Jolo in parte a pastura .	»	19,506 97	1,950 69	100
21	id. lavorativo, vitato, fruttato e prativo, sito in piano, denominato Pontebocci.	»	29,581 23	2,958 12	100
22	id. lavorativo, vitato, olivato, a bosco ceduo e a palina lavorativo, nudo e a pastura, sito in poggio detto Cantagrilli.	»	14,091 91	1,409 19	100

Firenze, 11 ottobre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

3364

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, numero 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 385?, sarà proceduto nel locale della direzione demaniale, posto in piazza dei Giudici al n. 1 comun. alle ore dieci (10) ant. del giorno 5 novembre 1867, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema della estinzione delle candele nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico, o in quelli che il R Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97 e 98 del regolamento surriferito.

4° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ec. ec., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio della sopra rammentata direzione, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
101	Casa in via San Paolino, n. 7	Firenze	9,956 49	995 64	50
102	id. via San Gallo, n. 63	id.	10,170 36	1,017 03	100
103	id. via Porcellana, n. 31	id.	8,436 11	843 61	50
104	id. via Valfonda, n. 69	id.	11,698 85	1,169 88	100
105	id. via de' Pepi, n. 22-24	id.	11,404 51	1,140 45	100
106	id. via Romana, n. 8	id.	17,316 57	1,731 65	100
107	id. piazza San Lorenzo, n. 1-2	id.	65,383 17	6,538 31	200
108	id. via de' Pepi, n. 51	id.	16,083 88	1,608 38	100
109	id. via San Gallo, n. 104	id.	13,597 05	1,359 70	100
110	Bottega in via dei Cerretani ad uso di calzoleria, sotto lo stabile dell'ex-convento di S. M. Maggiore	id.	3,489 25	348 92	25
111	Casa con orto in piazza Santo Spirito, n. 24-25	id.	50,588 94	5,058 89	200
112	Casa in via Maffia, n. 17	id.	15,170 60	1,5?7 06	100

Firenze, 3 ottobre 1867.

Il Direttore
Cantamessa.

3363

Estratto di bando
per vendita coatta.

In esecuzione della sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Pisa li 27 agosto 1867, sulla citazione del signor Clemente Vincenzi di Garfagnana, domiciliato elettivamente in Pisa presso il dottor Giuseppe Bianchi di lui procuratore, alla udienza di detto tribunale del 13 decembre prossimo futuro, destinata con ordinanza presidenziale del 16 ottobre corrente, sarà proceduto all'incanto degli appresso beni escussi a pregiudizio di Attilio, Agostino ed altri Sanguigni, e di Giuseppe Andreotti, domiciliati alle Mulina di Quosa, cioè:

I. *A pregiudizio dei Sanguigni.*

Lotto 1° — Un fabbricato a due piani, più il piano terreno, parte servente per uso di abitazione e parte per mulino e per seccatojo, con sue industriali e rurali dependenze, situato nella comunità dei Bagni San Giuliano, popolo delle Mulina di Quosa, luogo detto Via della Salita, composto a pian terreno di una vasta stanza a palco intermediata da arco, e agli altri piani di più e diverse stanze.

In prossimità di quello, altro fabbricato di antica costruzione in cattivo stato, composto di stalla terrena, di uno stabbiolo ed altri annessi, con un pezzo di terra sodo avanti lo stesso fabbricato che serve di passo anche per il confinante, e sul di dietro altra porzione di terra con piante di gelso, e bottino a tenuta. — Quali descritti beni al catasto della suddetta comunità in sezione H sono rappresentati dalle particelle di numero 126 in parte, 127 in parte, 128 in parte, 129 e 130, articoli di stima 633, 634, 635, 637, 638, di misura catastale metri 408 04, con rendita di L. 266 94.

Un appezzamento di terra cinto da due lati da muro, parte coltivato e parte lastricato, posto come sopra, luogo detto la Via della Salita, di contro ai descritti fabbricati, di misura metri quadri 17 62, rappresentato al catasto della ridetta comunità in sezione H, dalla particella di numero 132, articolo di stima 26, con rendita di L. 2 58.

Il valore netto dei beni antedetti a forma della giudiciale perizia del sig. Giuseppe Conti del 24 giugno 1867, è di L. 6,175 50.

Lotto 2° — Il dominio diretto di un mulino ad acqua macinante a due palmenti, situato nel detto popolo e comunità, luogo detto Via della Salita, rappresentato al catasto della stessa comunità in sezione H, dalla particella 125, articolo di stima 631, di misura catastale metri quadri 115 12, con rendita di L. 71 09; il qual mulino è posseduto da Dario Lupetti, da cui si corrisponde l'annuo canone di it. L. 41 16, ed un cappone.

Il valore di questo lotto a forma della predetta giudiciale perizia è di L. 2,065 50.

II. *A pregiudizio Andreotti.*

Lotto 3° — Una casa a tre piani da terra a tetto con mulino ad acqua macinante ad un palmento, composta di più e diverse stanze, alcune per uso di abitazione, in una vi è la macina del mulino, messa in azione mediante ruota idraulica dalla caduta di un ramo d'acqua del rio detto di Valle Ferraja.

Un mulino ad acqua macinante ad un palmento stabilito in una fabbrica destinata esclusivamente a questo uso.

I descritti fabbricati sono di libera proprietà, e posano sopra un appezzamento di terra parte soda, parte coltivata a orto con olivi e frutti, posto il tutto nella rammentata comunità e popolo, luogo detto Via della Valle Ferraja, di misura metri quadri 85 26, rappresentati al catasto della stessa comunità in sezione H dalle particelle 248, 246, 247, 249, 1161, 923 e 1162, articolo di stima 92, 680, 829 e 1101, con rendita di L. 162 90.

E nella predetta giudiciale perizia sono stati stimati al netto L. 6,612 90.

L'incanto dei beni suddetti sarà aperto sul prezzo attribuito a ciascun lotto dalla più volte ricordata perizia, ed alle condizioni inserite nel bando redatto dal cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pisa nel 16 ottobre anno corrente, che sarà notificato, affisso e depositato a forma del Codice di procedura civile, ed al quale dovrà aversi ricorso in tutto e per tutto.

Fatto a Pisa.

Questo dì .... ottobre 1867.

3274 Dott. G. Bianchi, proc.

Avviso.

Il sottoscritto Atanasio Bracci Cambini, dei Bagni San Giuliano, deduce a pubblica notizia che ha inibito a Lorenzo Landi, colono del podere di Culignola, cura di Culignola, comunità dei Bagni San Giuliano, di fare contrattazioni di bestiami di qualsiasi genere, ed ogni altra contrattazione per cui non sarà a riconoscere le compre e vendite di bestiami ed altro che il detto colono facesse nel nome del sottoscritto stesso.

Bagni San Giuliano.

Li 29 ottobre 1867.

3355 A. Bracci Cambini.

Avviso.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Angiolo Mostardi ha ordinata la convocazione dei creditori ammessi al passivo del fallimento stesso, per l'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato per la mattina del sette novembre 1867, alle ore dieci, nella sala delle udienze civili di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Pisa, ff. di tribunale di commercio.

Li 28 ottobre 1867.

Il cancelliere

3333 Dott. Scipione Stiatti.

Liquidazione volontaria.

La Magona d'Italia fabbrica d'acciaio Bessemer e di ferro in Piombino, Toscana (di faccia alle celebri miniere di ferro dell'Isola dell'Elba, in vicinanza di buone miniere di carbon fossile e di abbondanti lavorazioni di carbone vegetale) sarà venduta all'asta pubblica il 23 gennaio 1868 al migliore offerente oltre il prezzo riservato di lire italiane 310,000 a meno che prima di detta epoca non venga fatta privatamente una offerta migliore. Il prezzo riservato di lire italiane 310,000 non rappresenta nemmeno un quinto del capitale impiegato per la costruzione di questo grandioso stabilimento, ma qualunque offerta deve includere necessariamente quella somma in danaro contante onde poter soddisfare tutte le ragioni che hannovi sulla Magona. Per tal modo questa bella proprietà può essere ceduta al compratore libera da qualunque ragione su di essa. Le macchine sono in perfetto ordine e sono capaci di produrre quando che sia circa 3,500 tonnellate d'acciaio per anno direttamente coll'Alto Forno, ed assai più con seconda fusione.

Il sig. J. Alfredo Novello può immediatamente trattare le offerte che gli vengono fatte da capitalisti che abbiano intenzione di comprare. Dirigersi per ciò a Villa Novello, via San Giacomo, Genova, dove si potranno avere particolareggiate informazioni su detta proprietà. 3353

Accettazione d'eredità
col benefizio d'inventario.

Il vice cancelliere del mandamento di Prato (città) rende pubblicamente noto che il sig. Alessandro del fu dott. Antonio Carradori, possidente e notaro pubblico esercente in Prato, come mandatario speciale dell'illustrissimo sig. cav. Cesare Guasti, impiegato regio domiciliato in Firenze, constituito con atto di procura de' trentuno dicembre 1866, esente da registro perchè scritto in carta da lire due, emise sotto dì quindici ottobre volgente, avanti il sottoscritto stesso, dichiarazione a nome del signor constituente di accettare con benefizio di legge e d'inventario, nell'interesse dei figli minorenni di detto signor Guasti Giacinto, Paolo, Leonardo ed Angiolina, avuti dal matrimonio colla fu signora Annunziata del fu Antonio Becherini di Prato, la eredità intestata relitta dall'avvocato Giovacchino Benini, defunto in Prato sotto dì 15 dicembre 1866.

Dalla cancelleria della pretura di Prato (città).

Li 28 ottobre 1867.

3356 A. Cini, vice canc.

Avviso d'incanto.

Coerentemente al decreto del tribunale civile e correzionale di Pisa del dì 19 ottobre corrente, la mattina del dì 27 novembre prossimo, a ore 11, avrà luogo nella cancelleria del primo mandamento di Pisa, ed avanti il titolare notaro Luigi Pelliccia il secondo esperimento per la vendita a pubblico incanto, prima in complesso, ed in mancanza di oblatori al tutto in tre separati lotti, col dibasso del 10 0/0 sul prezzo di stima degli stabili di Giovanni Tassi, già commerciante domiciliato in questa città, latamente descritti nel bando di esso titolare del dì 27 agosto 1867, esistente nel suo uffizio e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nei dì 26 e 28 settembre ultimo, numeri 263 e 265, previi i depositi e sotto le condizioni espresse nel bando stesso, e consistenti detti beni: 1° in un casamento a quattro piani in Pisa, cura della Maddalena, di libera proprietà, stimato al netto L. 18,189 60; 2° in un insieme di fabbricato con terra annessa nel sobborgo di San Giovanni al Gatano (livellare) stimato lire 14,596 13, e in una casa e capannone o portico, con terra in comunità dei Bagni San Giuliano, luogo detto via di Rigoli o Caldavoli (livellare) stimato L. 2,543 30.

Dalla cancelleria del mandamento suddetto.

26 ottobre 1867.

3354 Luigi Pelliccia, canc.

Avviso.

Il giudice delegato alla procedura del fallimento di Matilde vedova Ricci e figli sotto dì 14 ottobre cadente ha emesso decreto col quale destina la mattina di lunedì tre del mese di febbraio 1868, alle ore dieci, per la verificazione dei crediti, convocando per l'indicato giorno nella sala delle udienze civili di questo tribunale tutti i creditori del fallimento predetto, e assegnando ai creditori stessi il termine di giorni venti decorrendi dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a rimettere i loro titoli di credito ai sindaci definitivi, o depositarli nella cancelleria di questo tribunale unitamente alle note indicanti le somme di credito.

Pisa, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, ff. di tribunale di commercio.

Li 28 ottobre 1867.

Il cancelliere

3332 Dott. Scipione Stiatti.

Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze.

1ª denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di n° 99947, sotto il nome di Mariani Antonio, per la somma di lire 1,176.

Quando non si presenti alcuno a vantar diritti sul suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 29 ottobre 1867. 3360

Un supplemento a questo numero contiene avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.